

VIVA! LA FOTOGRAFIA
TRENTO — ROVERETO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Fondazione
Museo storico
del Trentino

ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO

IPRASE

FESTIVAL DELLA
FOTOGRAFIA DI
FAMIGLIA

Al via FotoFesta 2026. Viva! La fotografia. Gli archivi fotografici del Trentino si aprono alla cittadinanza nel segno del “ritratto di classe”.

Dal 17 novembre 2026 al 9 gennaio 2027, tra Trento e Rovereto, FotoFesta porta un ricco programma di mostre diffuse, masterclass e dialoghi per riscoprire la fotografia storica come linguaggio vivo del nostro presente.

FotoFesta. **Viva! La fotografia** è la prima edizione di una nuova proposta culturale per il territorio. Un progetto di sistema integrato promosso dalla Provincia autonoma di Trento insieme a importanti istituzioni e associazioni culturali locali e nazionali.

Nei giorni della rassegna, le città di Trento e Rovereto si trasformano in un laboratorio diffuso per esplorare il valore culturale, sociale ed educativo del patrimonio fotografico come risorsa condivisa.

Nato con l’obiettivo di mettere in rete e dare visibilità pubblica al lavoro silenzioso degli archivi fotografici storici provinciali, **FotoFesta** è promosso dall’Assesssorato all’istruzione, cultura, per i giovani e per le pari opportunità, dalla Fondazione Museo storico del Trentino (FMsT), dall’Archivio fotografico storico provinciale del Servizio tecnico Soprintendenza per i beni culturali (AFSP), dall’Istituto Provinciale di Ricerca e Sperimentazione Educativa (IPRASE) e dal Festival della Fotografia di Famiglia (FFF).

Il tema dell’edizione 2026: il “ritratto di classe”

Il nucleo tematico e concettuale di questa prima edizione di **FotoFesta** è il **ritratto di classe**. Si tratta di una singolare categoria di fotografia che ha attraversato e documentato in modo sistematico la storia scolastica e sociale del Novecento, esaurendo progressivamente le sue funzioni e la sua diffusione analogica all’inizio del XX secolo, per poi mutare profondamente nell’era digitale. **FotoFesta2026** sceglie di ripartire da questo oggetto mnemonico per innescare un dialogo intergenerazionale tra chi in quegli scatti ritrova il proprio passato e i giovani di oggi, chiamati a interpretare la propria identità individuale all’interno di una collettività scolastica trasformata e una società caratterizzata da altre esigenze. Nelle intenzioni dei curatori e delle istituzioni promotrici, la fotografia di classe non viene considerata un semplice ricordo, più o meno nostalgico, bensì un documento sociale a tutti gli effetti e un prezioso archivio vivo di memoria comunitaria. Storicamente, a questo scatto è sempre stato attribuito il compito istituzionale e affettivo di congelare il tempo: un frammento visivo in cui, a distanza di decenni, l'individuo può rispecchiarsi per misurare cambiamenti, le distanze biografiche e lo scarto culturale tra

il mondo di ieri e quello di oggi. Più l'immagine della fotografia di classe invecchia, più si rafforza il suo valore di testimonianza cronologica e spaziale, fissando l'identità del singolo all'interno di una collettività formalmente costituita.

L'indagine di **FotoFesta2026** si sviluppa attorno a due direttrici fondamentali:

- **l'analisi di un rituale collettivo e di uno specifico prodotto culturale**: la fotografia scolastica tradizionale presupponeva una liturgia rigida e codificata, oggi, nell'era della riproducibilità digitale e degli smartphone, in gran parte perduta. Si realizzava, tendenzialmente, a fine anno, in posa, all'interno del perimetro dell'edificio scolastico e durante l'orario didattico. Nella composizione, che seguiva precise convenzioni, il rigore geometrico rifletteva l'ideale di ordine e disciplina scolastica. Il processo culminava in una stampa ufficiale, poi acquisita dalle famiglie e destinata alla conservazione domestica. Un rito comunitario, che rifletteva gerarchie, costumi, canoni estetici e mutamenti sociali dell'intero Paese.

- **il ponte intergenerazionale e la risemantizzazione contemporanea**: **Fotofesta2026** sceglie deliberatamente di muoversi sul terreno della discontinuità. Da un lato si rivolge a chi in quell'oggetto ritrova la traccia tangibile del proprio vissuto; dall'altro interroga i ragazzi di oggi, immersi in una realtà visiva onnivora, fatta di istantanee digitalizzate che si muovono velocemente sui display. **FotoFesta2026** scavando nelle progettualità contemporanee intende restituire una nuova valenza sociale a questa pratica, utilizzandola come pretesto sociale e critico per stimolare la riflessione sul tempo presente. Attraverso alcuni affondi visivi, offerti da grandi interpreti della fotografia di oggi, l'immagine diventa fonte e risorsa di nuova immaginazione per abitare in modo consapevole la complessità del nostro presente.

Un programma diffuso: mostre, masterclass, seminari, laboratori, dialoghi che portano in Trentino rilevanti professionalità del settore.

La Festa si articola in un percorso partecipato che intreccia la formazione, con il coinvolgimento delle scuole del territorio, a un ricco *public program* rivolto a professionisti, appassionati e cittadini di tutte le età, da 0 a 99 anni.

Tra i principali appuntamenti:

- **la grande mostra: Che classe!** L'inaugurazione ufficiale si tiene giovedì 26 novembre alle ore 18:00 a Le Gallerie di Trento con l'esposizione ***Che classe! Fotografie di scuola negli archivi trentini***, un percorso

storico arricchito da un progetto inedito dell'artista **Mario Cresci** - che sarà presente per commentarlo - e dagli esiti dei laboratori di risemantizzazione dell'immagine d'archivio realizzati in cinque scuole primarie del Trentino.

- **le mostre diffuse: Fuoriclasse!** Spazi urbani e istituzionali ospitano progetti di grandi firme internazionali e nazionali, come **Chiara Samugheo** nel piazzale antistante le Scuole elementari Crispi a Trento con il suo lavoro sulla scuola itinerante del Circo Togni, **Hicham Benohoud** nell'intimità dello Spazio Benigni a Trento riflette su quanto sia difficile e complicato essere giovani ragazzi del XXI secolo, **Julian Germain** sui pilastri pubblicitari di Corso 3 Novembre a Trento porta un mondo quotidiano di classi, dialogando armonicamente con gli scatti di **Angela Prati**, che racconterà i suoi fotoservizi internazionali in mostra presso LOOM hub culturale della Fondazione Demarchi. Il cortile della Facoltà di Sociologia di Trento ospita la mostra di **Paola Agosti**, *I ragazzi de la Sapienza*. La fotografa torinese sarà presente per parlare della sua pratica professionale e dei suoi reportage. Nel Foyer del Mart di Rovereto, **Francesco Jodice** cura una piccola esposizione del suo progetto *Ritratti di classe*, mettendo in evidenza quanto la tradizione sia ormai uno specchio delle profonde trasformazioni culturali e antropologiche in atto.

- **dialoghi e formazione: tra lezioni visive, confronti e sperimentazioni**. Oltre alle mostre, **FotoFesta2026** si configura come una piattaforma di approfondimento e formazione, dove panel teorici e lezioni si alternano a momenti di pratica sul campo. Il programma pubblico mette in dialogo professionisti, curatori, storici, sociologi e grandi protagonisti del mondo della fotografia per esplorare le sfide della cultura visiva contemporanea, il ruolo dei festival fotografici in Italia e il legame profondo tra fotografia e impegno sociale. Il cuore pulsante di **FotoFesta** risiede nelle sue proposte formative, pensate per intercettare pubblici diversi e stimolare l'accesso critico all'immagine fotografica. Sono state programmate **lezioni visive**, come il dialogo con **Giovanna Calvenzi** sul racconto dell'universo scolastico, **dialoghi** come quelli con la storica dell'arte **Anna Chiara Cimoli** sulle narrazioni post-coloniali, o per la presentazione del saggio di **Federica Muzzarelli** dedicato al legame tra fotografia e femminismo. Ad arricchire il programma, la presenza della fotografa **Silvia Camporesi** che invita il pubblico a riflettere su quanta fotografia sia, intimamente, 'dentro e fuori'

di noi. **Alessandra Mauro** traccia invece una mappatura storica del medium fotografico. Per i professionisti e i grandi appassionati, la **masterclass** curata da **Luca Chistè** offre un'immersione nel mondo della fotografia analogica di grande formato. **Fotofesta2026** guarda con particolare attenzione alle nuove generazioni.
Al **Liceo artistico Depero di Rovereto**, sono presenti due laboratori curati per i ragazzi dai ragazzi, e dai loro insegnanti, così come al **Mitag, Museo Storico italiano della Guerra** l'artista **Martina Melilli** intreccia fonti fotografiche storiche a pratiche artistiche contemporanee.
Ma l'educazione visiva parte sin dai primi anni di vita, così grazie alla sinergia con il **Sistema bibliotecario trentino** è offerto a professionisti della promozione della lettura un **seminario** curato da **Giulia Mirandola** sulla creazione consapevole e critica di un "fotoscaffale" , mentre nella **Libreria piccoloblu di Rovereto** si parla dell'universo visivo della fotografa statunitense Tana Hoban, pioniera dei primi silent book fotografici negli anni Settanta del XX secolo.

- **Archivio vivo: lo sguardo delle classi**. Un percorso laboratoriale appositamente ideato ha coinvolto **cinque classi quarte e quinte della scuola primaria** in un'esperienza di esplorazione e risemantizzazione dell'immagine fotografica storica. Sono state messe in campo tre modalità complementari di rielaborazione visiva: il ***fotocollage* bidimensionale** su carta, il ***fotocollage* tridimensionale** realizzato costruendo piccole *maquette* e la realizzazione di **album di classe**. Le tre pratiche hanno assunto come punto di partenza la decostruzione e la ricontestualizzazione del documento fotografico, attraverso operazioni di selezione, ritaglio, isolamento e montaggio di figure ed elementi iconografici, per approdare alla costruzione di nuove configurazioni semantiche e narrative.
A partire dal patrimonio fotografico del proprio territorio, ogni classe ha elaborato un racconto visivo ispirato a esperienze significative della propria vita scolastica, ricollocando personaggi e ambienti del passato in situazioni narrative inedite. Una sorta di *teatrino*, sviluppato su più livelli di profondità, a cui bambine e bambini hanno lavorato accostando elementi tratti da diverse fotografie, ricombinandoli in modo creativo e fantasioso, per poi fotografarli nuovamente, dando vita in questo modo a *nuove fotografie*. Il documento fotografico, pur conservando la propria relazione testimoniale con il passato, acquisisce nuove valenze simboliche in funzione delle associazioni

visive e narrative nelle quali viene inserito. In questa prospettiva, l'archivio fotografico non si configura soltanto come luogo di sedimentazione e custodia delle testimonianze del passato, ma anche come uno spazio dinamico di produzione culturale, nel quale la memoria può essere continuamente interrogata e risignificata.

La filosofia di FotoFesta: il tempo lento dello sguardo contro la “furia delle immagini”.

Dietro a un programma così variegato, ampio e ramificato sul territorio, si cela comunque una precisa scelta culturale e pedagogica: concepire la Festa di novembre non come un palinsesto da consumare freneticamente, ma come un invito formale a rallentare, a riappropriarsi di un tempo lento e sospeso per imparare a guardare davvero il mondo che ci circonda.
In un’epoca dominata da display digitali e da quella che Joan Fontcuberta chiama la “furia delle immagini”, un flusso visivo onnivoro e istantaneo in cui gli scatti si consumano in un millesimo di secondo per poi scivolare via - **FotoFesta** propone una controtendenza radicale. La Festa vuole trasformare la fotografia da un semplice “clic” automatico a un processo di attenzione strutturato.
Rallentare il ritmo significa allenare lo sguardo a decodificare ciò che sta dietro e dentro l’inquadratura: imparare ad aspettare il momento giusto, analizzare la composizione e comprendere criticamente cosa l’autore abbia scelto di includere o di lasciare fuori dal campo visivo. Questa filosofia si traduce concretamente in **un esercizio di ecologia visiva**: passare dal semplice *vedere* (un atto passivo e fisiologico) al *guardare* e *interpretare* (atti consapevoli e culturali). Questo approccio si riflette in appuntamenti cruciali del programma, come la lectio dell’artista **Mario Cresci** incentrata proprio sull’importanza del ‘tempo lungo del vedere’ come metodo di conoscenza e come strumento etico e concreto di consapevolezza sociale. Così come le mostre diffuse e le installazioni, dislocate tra le aule universitarie, i cortili e persino i pilastri pubblicitari stradali, sono pensate come piccole oasi visive. Luoghi in cui il passante o il visitatore è invitato a fermarsi, a rompere la frenesia quotidiana e a misurare, attraverso il linguaggio fotografico, la propria abilità interpretativa.

FotoFesta si fa così promotrice di un manifesto per la sostenibilità culturale, dimostrando che per comprendere la complessità del presente è necessario, prima di tutto, concedersi il lusso del tempo lento e della contemplazione, individuale ma ancora meglio se questa diventa collettiva.

Una rete territoriale interistituzionale, partecipata e unica.

La capillarità di **FotoFesta2026** si fonda su una fitta rete di collaborazioni culturali e scientifiche. Tra i vari partner, il **Festival della Fotografia di Famiglia (FFF)**, la rete informale degli **archivi fotografici di comunità**, diversi **istituti scolastici**

del territorio provinciale, il **Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale** dell'Università degli Studi di Trento, istituzioni museali e culturali del territorio. Questa sinergia tra istituzioni pubbliche e private e associazionismo locale riflette la volontà di valorizzare gli archivi non come depositi statici, ma come luoghi d'incontro e piattaforme dinamiche di co-progettazione culturale. In questo modo, la memoria storica esce dai luoghi atti alla conservazione per abitare lo spazio pubblico, trasformandosi in uno strumento possibile di cittadinanza attiva, capace di stimolare nuove letture.

Tutti gli eventi in programma sono a partecipazione libera e gratuita fino a esaurimento posti disponibili. Per garantire la massima qualità dell'esperienza, i laboratori, le masterclass e i seminari sono a numero chiuso ed è obbligatoria la prenotazione su una specifica piattaforma a cui si accede con QRcode.

Alcuni incontri del programma, specificatamente contrassegnati, sono riconosciuti da Iprase ai fini dell'aggiornamento del personale docente.

INFO

Fondazione Museo storico del Trentino (FMsT)
museostorico.it
legallerie.it

Assessorato all'istruzione, cultura, per i giovani e per le pari opportunità della Provincia autonoma di Trento
roberta.opassi@provincia.tn.it

Archivio fotografico storico provinciale (AFSP)
afs@provincia.tn.it

Che classe! Fotografie di scuola negli archivi trentini



mostra a cura di
LUCA CARACRISTI, KATIA MALATESTA, CLAUDIA MARINI, LUCA NICOLODI, SARA ZANATTA, ROMINA ZANON

LE GALLERIE
Piazza Piedicastello - Trento

inaugurazione GIO 26/11/2026 H 18

27/11/2026 - 16/05/2027
MAR - DOM H 10 - 18

Attraverso il patrimonio di una rete di archivi pubblici e privati, la mostra ripercorre le vicende della fotografia scolastica in Trentino da fine Ottocento al terzo millennio. Fulcro dell'indagine è il ritratto di classe, oggetto visivo di straordinaria diffusione che, nato come documento d'istituto, entra presto nella sfera privata e affettiva, saldando memoria familiare e identità collettiva. Il percorso espositivo svela la fitta trama di particolari e varianti custodita dietro formule compositive all'apparenza immutabili. Le immagini interpretano così i profondi mutamenti sociali e pedagogici: dalla severa frontalità austro-ungarica all'inquadramento ideologico del Ventennio, fino all'allentamento della norma nel dopoguerra, segnato dalla comparsa dei ritratti individuali, dall'avvento del colore e dalla progressiva sovversione delle pose tradizionali. Gli sguardi di protagonisti della fotografia trentina come Sergio Perdomi, i fratelli Pedrotti, Flavio Faganello, Paolo Aldi e Piero Cavagna si intrecciano con le prospettive offerte dagli album fotografici novecenteschi dei maestri Mario Deflorian e Felice Manzinello.
A questa ricognizione storica si affiancano gli esiti del progetto *ArchivioVivo*, che ha coinvolto cinque classi quarte e quinte della scuola primaria in un'esperienza di esplorazione e risemantizzazione dell'immagine fotografica d'archivio, attraverso la tecnica del fotocollage. Ogni classe ha dato vita ad un racconto visivo ispirato a un'esperienza significativa della propria vita scolastica, restituendo un originale *ritratto di classe*.
Chiude il percorso "Girogirotondo…", l'intervento originale e inedito di Mario Cresci, che rilegge le fotografie storiche anonime con poetica ironia.

Mario Cresci Girogirotondo...



mostra a cura di
LUCA CARACRISTI, KATIA MALATESTA, CLAUDIA MARINI, LUCA NICOLODI, SARA ZANATTA, ROMINA ZANON

LE GALLERIE
Piazza Piedicastello - Trento

inaugurazione GIO 26/11/2026 H 18

27/11/2026 - 16/05/2027
MAR - DOM | H 10 - 18

Mario Cresci, uno dei maggiori maestri della fotografia italiana, segna con la sua ricerca e il suo lavoro, fin dall'inizio degli anni Sessanta, il linguaggio visivo sperimentale e creativo, inserendo la fotografia a pieno titolo nell'ambito dell'arte contemporanea. Cresci ha sempre concepito la fotografia come mezzo espressivo capace di indagare la realtà. Al centro della sua ricerca sono l'indagine sul linguaggio della fotografia come grammatica visiva ed esperienza percettiva e l'interrogazione sul senso del suo operare e sul suo ruolo, in quanto artista, rispetto alla società. Nel suo ricco e lungo percorso, Cresci ha rivolto la sua attenzione anche agli archivi fotografici, confrontandosi con patrimoni visivi di altri autori.

In questa occasione, Mario Cresci si è posto in dialogo con una serie di fotografie, provenienti dagli archivi fotografici di comunità coinvolti in FotoFesta, restituendone una personalissima lettura.
Partendo da un'attenta osservazione delle fotografie storiche, l'artista ha lavorato compiendo sulle stesse degli interventi ironici e poetici, segni semplici, immediatamente comprensibili, proponendo nuove relazioni, suggestioni giocose e curiose chiavi di lettura.
Il ludico è il filo conduttore che collega le dodici tavole in mostra, in ognuna delle quali l'artista affronta una tematica diversa. L'intento è quello di offrire spunti, suggerimenti, su come osservare questa memoria, alla luce di un linguaggio contemporaneo non retorico, che valorizza le fotografie storiche come fonti creative.
Il risultato entra in dialogo direttamente con quella parte infantile che è in noi, con il nostro f*anciullino*, a cui Cresci si rivolge, suscitando meraviglia, ilarità, stupore.

Chiara Samugheo La scuola del circo Togni



mostra a cura di
CLAUDIA MARINI, ROMINA ZANON

PIAZZALE DAVANTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI CRISPI
Via G. Bosco, 4 - Trento

inaugurazione VEN 27/11/2026 | H 12

27/11/2026 - 13/12/2027
sempre visibile

FotoFesta2026 è orgogliosa di presentare la mostra fotografica dedicata alla celebre fotografa barese, incentrata sulla storica scuola ospitata all'interno del Circo Togni. Un reportage intimo e delicato che racconta la scuola itinerante del Circo Togni attraverso l'occhio di una delle più interessanti fotografe italiane e internazionali, Chiara Samugheo (1935 - 2022). L'esposizione a cielo aperto offre un'immersione profonda in un microcosmo unico: un'esperienza pedagogica 'fuori classe' in cui l'insegnamento formale si intreccia indissolubilmente con la vita nomade e affascinante delle comunità circensi. Una realtà educativa straordinaria, dove le lettere dell'alfabeto e le operazioni matematiche così come l'arte circense si imparano tra carovane, acrobazie e il calore di una grande famiglia allargata. Conosciuta per essere stata la prima fotoreporter donna in Italia e per i suoi celebri ritratti alle dive del cinema, Chiara Samugheo spoglia l'obiettivo da ogni formalismo per adottare una visione intima, attenta e profondamente partecipe. Il progetto documenta la quotidianità dei bambini del circo, catturando la spontaneità dei loro gesti in un equilibrio perfetto tra il dovere delle lezioni scolastiche e la magia dell'abitare in un circo.
Posto proprio davanti all'entrata della scuola primaria F. Crispi di Trento, l'installazione celebra anche il diritto all'istruzione e all'inclusione. Le immagini di Chiara Samugheo si configurano così come una preziosa testimonianza storica e antropologica, un racconto poetico ed empatico che restituisce voce a un'infanzia vissuta dietro le quinte dello spettacolo più grande del mondo.

Hicham Benohoud La salle de classe



mostra a cura di
CLAUDIA MARINI, ROMINA ZANON

SPAZIO BENIGNI
Via Belenzani,51 - Trento

inaugurazione SAB 28/11/2026 | H 11

27/11/2026 - 08/01/2027
MAR - VEN - H 16 - 19
SAB H 10 - 13 e 15 - 18

La mostra esplora i temi del controllo e della disciplina all'interno dell'identità marocchina post-coloniale, attraverso una serie di immagini ambientate in un'aula scolastica, scene costruite e dall'atmosfera straniante, realizzate tra il 1994 e il 2002.

Utilizzando la fotografia come strumento pedagogico, l'artista e insegnante d'arte Hicham Benohoud ha allestito una camera oscura improvvisata nella sua aula per favorire un apprendimento collaborativo e pratico, incoraggiando gli studenti a confrontarsi con la creatività e la propria identità.

Hicham Benohoud ha ritratto i propri studenti all'interno di messe in scena pensate per tradurre l'alienazione e l'annullamento dell'individuo che, a suo avviso, caratterizzano la società marocchina. Le immagini di questa amara critica sono confluite nel libro "La salle de classe", recentemente ripubblicato.

Si tratta di messe in scena – talvolta molto studiate, altre volte più spontanee – che mirano a mostrare la "reclusione" dei suoi connazionali, nella speranza che, un giorno, i diretti interessati "aprissero gli occhi" sulla propria condizione.

I volti di questi bambini, le pose che assumono per costruire cornici o sfondi, i fili da pesca che materializzano legami dai quali è impossibile liberarsi: per Hicham Benohoud, tutto ciò traduce la tensione sociale, l'alienazione e l'assenza di una concezione dell'individuo che, a suo avviso, caratterizzano la società marocchina.

"Questi volti si somigliano tutti, nessuno spicca sugli altri. Quando un soggetto emerge, un altro arriva subito a sovrapporsi, rendendo difficile capire cosa o chi guardare", spiega l'artista.

Francesco Jodice Ritratti di classe



mostra a cura di
FRANCESCO JODICE

MART ROVERETO - FOYER
Corso Bettini 43 - Rovereto

inaugurazione SAB 28/11/2026 | H 12

27/11/2026 - 13/12/2026
MAR - GIO e DOM | H 10 - 18
VEN e SAB | H 10 - 19:30

Il progetto fotografico *Ritratti di classe* di Francesco Jodice è una longeva indagine geo sociale e antropologica che l'artista porta avanti fin dal 2005, attraverso un processo partecipativo che attraversa l'Italia.

Il lavoro dialoga con il rito collettivo consolidato dalla tradizione iconografica - la classica e formale fotografia scolastica di fine anno - per mappare i mutamenti, le complessità e l'evoluzione dell'identità giovanile nella società contemporanea.Un archivio di comportamenti e gesti che si fa espressione del nuovo paesaggio sociale italiano: una realtà definita dall'intreccio di storie, provenienze e identità plurali.

Coinvolgendo istituti scolastici di diverse città italiane - tra cui Torino, Milano, Ischia, Sassuolo, Vicenza e Modena - l'autore trasforma una pratica istituzionale in un formidabile archivio del nostro tempo. La serie si presenta come un vero atlante delle mode, dei costumi, degli atteggiamenti, delle abitudini degli studenti.

Attraverso l'obiettivo di Francesco Jodice, le aule e i cortili delle scuole medie e superiori smettono di essere degli spazi educativi per trasformarsi in luoghi di espressione sociale giovanile. Tra i volti degli studenti si leggono le tracce dell'integrazione, i conformismi generazionali, così come i segni di cambiamento e di rivolta.

La potenza concettuale del progetto fotografico risiede nella forza degli sguardi, diretti e frontali, sinceri e spavaldi, di ragazze e ragazzi che sembrano interpellare l'osservatore con ferma lucidità. Si compie quasi un ribaltamento dei punti di vista: non siamo più noi a osservare passivamente la giovinezza, ma sono i loro sguardi a interrogarci sul mondo che stiamo lasciando loro in eredità. Ne esce una poetica visiva delicata, accentuata dall'uso dei colori tenui e da un'atmosfera luminosa.

Paola Agosti I ragazzi de La Sapienza



mostra a cura di
CLAUDIA MARINI, ROMINA ZANON

CORTILE INTERNO
DiPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE
Università degli Studi di Trento
Via Verdi, 26 - Trento

inaugurazione SAB 30/11/2026 | H 16

27/11/2026 - 18/01/2027
LUN - SAB | H 8 - 21

La mostra *I ragazzi de La Sapienza*, realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, è dedicata al reportage realizzato nel 1985 in occasione del cinquantenario della fondazione dell'ateneo romano.

Un progetto inedito che attraverso l'obiettivo sensibile della fotografa torinese si trasforma in un documento sociologico di grande valore storico, capace di far dialogare il passato e il presente della comunità universitaria, offrendo spunti di riflessione sulle trasformazioni del mondo giovanile. L'ottica puntata sulla quotidianità studentesca del tempo cattura non solo i momenti formali della vita accademica, ma anche i volti e le dinamiche sociali all'interno delle aule e degli spazi de La Sapienza.

L'allestimento nel cortile interno del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Trento amplifica questa connessione, facendo dialogare la ricerca sociologica visuale con il suo pubblico naturale. Le fotografie di Paola Agosti escono dal suo archivio personale per integrarsi nel flusso e negli spazi vissuti dagli studenti di oggi, offrendo un rispecchiamento generazionale immediato tra le diverse stagioni della socialità universitaria.

Julian Germain Classroom Portraits



mostra a cura di
CLAUDIA MARINI, ROMINA ZANON

PILASTRI PUBBLICITARI
Corso 3 Novembre - Trento

inaugurazione LUN 30/11/2026 | H 12

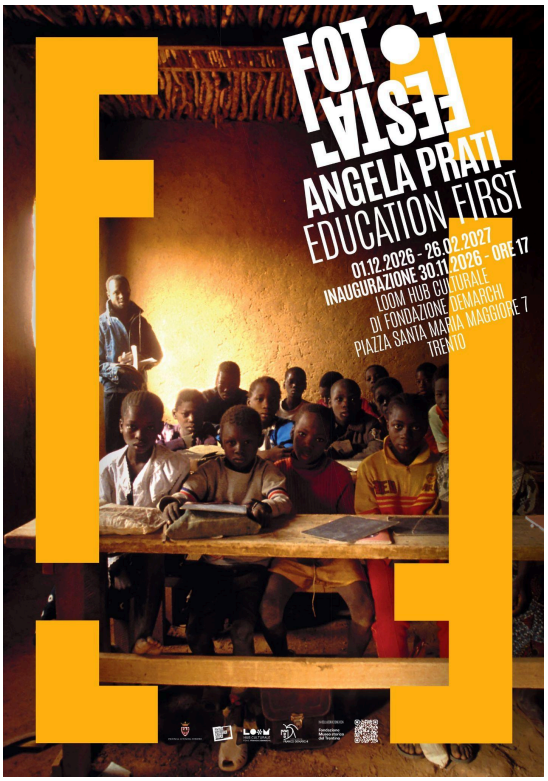
27/11/2026 - 11/12/2027
sempre visibile

La serie *Classroom Portraits* si compone di oltre 450 ritratti provenienti da più di 20 paesi.

La ricerca di Julian Germain è iniziata nel nord-est dell'Inghilterra. Da allora, Germain ha visitato scuole in tutto il Nord e Sud America, in Europa, in Medio Oriente, in Africa e nel Sud-est asiatico. Le sue magnifiche fotografie sono ricche di dettagli: libri aperti su banchi imbrattati di graffiti, istruzioni su lavagne bianche e nere, opere d'arte appese alle pareti, appunti scarabocchiati sul dorso delle mani.

La serie offre una documentazione tipologica globale dell'ambiente scolastico e dei bambini che lo vivono nei primi anni del XXI secolo. Il modo in cui gli alunni si vestono per andare a scuola rivela qualcosa sulla loro società, così come le immagini o gli avvisi affissi alle pareti (o la loro assenza), collocati lì per informare, motivare o semplicemente per fini decorativi.
Le immagini confermano che il modello fondamentale dell'aula è sempre lo stesso, ovunque nel mondo, ma rivelano anche un'incredibile varietà all'interno di quello spazio.

Angela Prati Education First



progetto di
KATIA MALATESTA, MONICA BORTOLOTTI, GIORGIA BUZZAT, DANIELA TRENTIN

LOOM HUB CULTURALE
DI FONDAZIONE DEMARCHI
Piazza Santa Maria Maggiore, 7 - Trento

inaugurazione LUN 30/11/2026 H 17

01/12/2026 - 26/02/2027
LUN - VEN | H 8:30 - 18

Ispirandosi al celebre appello di Malala Yousafzai, «L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione prima di tutto», la mostra indaga la scuola come microcosmo antropologico e primo spazio pubblico in cui si confrontano generazioni, culture e modelli educativi.

Nata a Piacenza e cresciuta a Trento, Angela Prati, formatasi accanto a Fulvio Roiter, vanta una lunga e autorevole esperienza nella fotografia di viaggio e d'indagine geografica, antropologica e sociale.

Nelle sue immagini, l'autrice documenta evidenti asimmetrie globali nell'accesso al sapere, ma anche concrete forme di riscatto: dal confronto con l'eredità coloniale alla difesa delle lingue native, fino alla centralità delle questioni di genere, celebrando il protagonismo di maestre e allieve nel costruire il futuro delle loro comunità.

Il percorso esplora la dialettica tra spinte omologanti e affermazione individuale, leggibile nelle posture dei corpi, negli sguardi e nei codici di abbigliamento. Attraverso la poetica della luce naturale e l'uso caratteristico del grandangolo, Angela Prati non isola i soggetti, ma compone un racconto vivo e corale, in cui ogni dettaglio restituisce spessore all'esperienza scolastica.


FOTO
FESTA
VIVA! LA FOTOGRAFIA
TRENTO — ROVERETO